

# *Trionfo del Cuore*

IL FIGLIO DIVINO  
SI È FATTO UOMO ED È VENUTO  
AD ABITARE IN MEZZO A NOI

*PDF - Famiglia di Maria*

*2020 (VI)*

*Novembre - Dicembre*

*Nr. 64*

# La Notte Santa

*La nascita di Gesù, Uomo e Dio, come piccolo bambino nella stalla di Betlemme appartiene alle più sorprendenti rivelazioni dell'amore di Dio. I Vangeli narrano questo evento straordinario con poche parole e quanto riusciamo a cogliere dell'infinita ricchezza insita in questo "povero" mistero dipende molto dalla nostra amorevole meditazione.*

*In questo Dio ci vuole aiutare attraverso, ad esempio, scritti meravigliosi e visioni ispirate di diversi santi e mistici che rendono più vivo e accessibile il mistero del Natale. Tra essi si distinguono in particolare i testi della badessa spagnola Maria di Agreda.*

*L*a venerabile francescana Maria di Gesù di Agreda (1602-1665) è ancora poco conosciuta e ci fa piacere scrivere per voi una breve presentazione della sua vita. Già 20 anni prima che Maria nascesse, mentre attraversava in viaggio la cittadina di Agreda, santa Teresa d'Avila profetizzò: "Agreda, questo giardino di Dio produrrà un fiore profumato per la Chiesa". Questo "fiore profumato" era la giovane nobile Maria Coronel Arana, una bambina silenziosa e cagionevole di salute, che fin da giovanissima era pronta, sotto la ricca azione della grazia di Dio, a vivere solo per Lui. Ma la sua chiamata ad entrare in convento - e questo è un fatto unico, straordinario - si estese fino a comprendere l'intera sua famiglia: dopo tre anni di dura lotta e di tanta preghiera, questi nobili fecero trasformare la loro tenuta di Agreda nel convento femminile contemplativo dell'Immacolata Concezione, nel quale entrò la madre con entrambe le figlie. Il padre seguì i suoi due figli in un convento francescano.

*N*el 1620, con la professione dei voti perpetui, per suor Maria di Gesù, allora 18enne, iniziò un intenso periodo di purificazione e penitenza. Fin da allora Dio concesse all'umile suora doni di grazia straordinari come lunghe estasi e la bilocazione. A soli 25 anni suor Maria venne poi designata come badessa. Subito, ai piedi di una statua della Madonna, della quale si considerava una "piccola vicaria", ella depose il

libro della regola e il sigillo del convento. Continuando a dedicarsi ai servizi più umili, Maria di Agreda svolse il suo incarico di badessa come vera madre in modo saggio, dolce e con gentile semplicità per 35 anni - con una interruzione di soli tre anni - fino alla sua dipartita in Cielo il giorno di Pentecoste del 1665.

*N*el 1627 il Signore incaricò Maria, appena eletta badessa, di scrivere le profonde illuminazioni che aveva ricevuto da quando era giovane e le sue visioni interiori sulla vita della Madonna. La suora francescana si mise all'opera dieci anni dopo, a 35 anni, in ubbidienza al suo padre confessore, e portò a termine i primi due di otto libri in soli 20 giorni! Al riguardo la Madonna le spiegò: "La credibilità di questa storia non dipende da colei che la scrive, ma dall'Autore, il quale è somma sapienza. Lo strumento che Egli ha scelto non doveva essere una persona dotta. Torna a grande onore di Dio quando lo strumento è una donna che né scienza né studi personali aiutano in questo compito. Da questo tutti riconosceranno che nulla si trova in questa storia che provenga da te e che non ti puoi attribuire più merito della penna con la quale scrivi".

Però l'opera finita, che venne subito esaminata a fondo e molto elogiata dai teologi, nel 1645 andò distrutta in circostanze sfortunatissime. Così suor Maria, dieci anni dopo, scrisse una seconda volta,

ancor meglio, la “Storia della Vergine Maria”! In essa descrive anche gli avvenimenti della Notte Santa.

*D*opo la faticosa ricerca di un alloggio a Betlemme, Maria di Agreda vede come la Santa Coppia viene condotta in una grotta di pastori fuori città. Felicissimi e ringraziando Dio, Maria e Giuseppe la trovano vuota e abbandonata.

“La caverna era tutta fatta di macigni naturali e rozzi ed era tale che gli uomini la giudicarono adatta solo ad un rifugio per animali. Maria, giovane donna di 15 anni, avrebbe voluto pulire con le sue stesse mani quella grotta, che presto doveva servire da trono regale e sacro altare. Il santo sposo Giuseppe la supplicò di non privarlo di quel compito, che in quel momento spettava a lui. Affrettandosi, cominciò a pulire il suolo e gli angoli della grotta, ma non per questo l’umile Regina del Cielo evitò di fare lo stesso insieme con lui. San Giuseppe accese del fuoco poiché il freddo era grande. Maria e Giuseppe vi si avvicinarono per riceverne un po’ di sollievo; mangiarono il povero cibo che avevano portato con incomparabile gioia delle loro anime.

Dopo essersi trattenuti per breve tempo in ringraziamento, la prudentissima Vergine, che sapeva già vicina l’ora del suo felicissimo parto, pregò Giuseppe di ritirarsi a riposare e a dormire un poco, perché la notte era già molto avanzata. Mentre Maria cercò un po’ di riposo su un giaciglio preparato da Giuseppe, egli si ritirò in un angolo della grotta. Presto Maria fu mossa da una forte chiamata dell’Altissimo e si elevò in estasi. In una visione, che durò più di un’ora, fu rinnovata in Lei la cognizione dei misteri della divinità ed umanità santissima del suo Figlio. Maria rimase nel corpo tanto spiritualizzata e talmente bella e rifulgente, che non pareva neppure una creatura umana e terrena. L’espressione del suo volto era assai grave, piena di maestà ammirabile, e il cuore infiammato e fervido... e Lei era tutta divinizzata. Sul finire di quell’estasi, Maria diede al mondo l’unigenito del Padre e suo, Gesù. Era mezzanotte. Lo partorì in modo puro e senza dolore. Infatti, Egli non divise, ma penetrò il chiostro verginale, appunto come i raggi del sole che, senza danneggiare una vetrata

cristallina, la penetrano lasciandola più bella e risplendente. Il Bambino Dio ne uscì glorioso e trasfigurato, perché la Sapienza infinita dispose ed ordinò che la gloria dell’anima ridondasse e si comunicasse al suo corpo, come avvenne poi sul Tabor. L’evangelista Luca dice che la Madre vergine avvolse il suo figlio in fasce e lo depose in una mangiatoia, ma non spiega chi lo mise fra le sue braccia. Furono i due principi regali san Michele e san Gabriele, i quali assisterono in forma umana corporea al mistero. Lo presero nelle loro mani con incomparabile venerazione. Poi, come il sacerdote mostra al popolo l’Ostia sacra perché l’adori, così presentarono agli occhi della divina Madre il suo Figlio glorioso e rifulgente. Il Figlio e la Madre si guardarono reciprocamente. Maria udì la voce del Padre eterno:

*‘Prendi il tuo Figlio unigenito, imitalo e allevalo, ma ricorda che dovrai sacrificarlo a me quando io te lo chiederò. Nutrilo come madre e veneralo come tuo vero Dio’. Rispose la divina Madre: ‘Ecco l’opera delle vostre mani divine: ornatemi con la vostra grazia, affinché il vostro Figlio e mio Dio mi accetti per sua serva e io non manchi nel suo servizio’. Ora il Bambino Dio sospese il miracolo della trasfigurazione, ... e si mostrò senza tali doti nel suo essere naturale e passibile. Sua Madre ... lo ricevette dalle mani dei santi angeli e gli parlò così: ‘Dolcissimo amore mio, anima della mia anima, siate benvenuto in questo mondo, o Sole di giustizia, per scacciare le tenebre del peccato e della morte’. Tenendolo così nelle sue braccia, Maria fece da altare e da sacrario, mentre tutta la corte celeste si trasferì alla felice grotta di Betlemme per adorarvi il suo Creatore in quell’aspetto nuovo e peregrino”. Poi la Madonna aggiunge questo insegnamento per tutti noi: “Il mio Figlio santissimo cercò l’umiltà e la solitudine, non perché ne avesse bisogno per sé, ma per insegnare ai mortali che questo era il cammino più breve e sicuro per giungere all’altezza dell’amore divino e all’unione con Dio. ‘Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste’. Questa volontà dell’Altissimo, che egli propone alla sua santa Chiesa, non è impossibile ai*

*suoi figli; se essi da parte loro si dispongono bene, a nessuno il Padre celeste negherà la grazia di conseguire la somiglianza con Lui, perché il mio Figlio santissimo la meritò loro. Ma l'insensato oblio e disprezzo degli uomini per la propria redenzione impedisce loro di conseguire efficacemente il suo frutto. Apprendi dal mio esempio il timore e il rispetto con cui lo devi trattare quando lo riceverai*

*nel sacramento dell'Eucaristia. Lo tieni realmente e talmente vicino, che sta veramente dentro di te. Dirà anche a te: 'Renditi simile a Me!'. Comprendi bene: Gesù brama che tu sappia appropriarti dei suoi benefici come se per te sola fosse disceso dal cielo a redimerti, ad operare tutte le meraviglie e ad insegnare tutta la dottrina che ha lasciato nella sua Chiesa”.*

Fonte principale: Maria di Agreda,  
Vita della Vergine Madre di Dio  
(il testo è stato parzialmente adattato per una migliore comprensione)

Tra il 1622 e il 1625 la giovane suora di clausura, animata da ardente amore del prossimo, per più di 500 volte soggiornò in bilocazione nel territorio degli attuali stati americani del Nuovo Messico, Arizona e Texas, dove annunciò la fede tra le tribù di indiani spesso ostili, per poi spingerli ad andare dai missionari francescani che operavano lì. Quelli furono molto stupiti di fronte ai tanti indiani che parlavano di una “signora in azzurro”, che li aveva preparati al Battesimo. Con questo intendevano il mantello azzurro delle Francescane dell’Immacolata Concezione, alle quali suor Maria apparteneva.

Il reliquario della venerabile Maria di Gesù nella chiesa del convento di Agreda. Due anni dopo la sua morte, il re spagnolo Carlo II visitò la sua tomba e desiderò vedere il suo corpo. Lo si trovò completamente intatto! In un documento si dice: “Il corpo venerabile della serva di Dio giaceva con il volto sereno e gentile, bello e come in salute. Sembrava come se fosse viva ed emanava un soave profumo”.

All’apertura del sarcofago, nel 1906 il corpo della mistica era ancor sempre intatto ed emanava profumo, la pelle tuttavia era seccata e scura. Solo le mani, con le quali era stata scritta la vita dell’Immacolata, avevano mantenuto l’originaria freschezza. La foto mostra il calco realizzato da un artista sotto il quale riposa il corpo intatto della santa.

# Chiamati per nome da Gesù

*I* mesi segnati dal coronavirus sono stati e sono ancora un periodo difficile, che ha portato cambiamenti drastici, limitazioni e sofferenze per tutti noi. La nostra comunità non fa eccezione. Tuttavia Dio ha usato queste tristi circostanze per aprire qua e là nuove porte.

Forse anche qualcuno di voi, cari amici, benefattori e lettori, si è trovato nella situazione di dover rimandare o cancellare del tutto una bella festa di famiglia o un matrimonio. Le nostre nozze non se la sono cavata diversamente. Il loro “sposalizio” è stato rimandato all’estate. Hanno atteso a lungo la loro festa del 22 agosto 2020, per poi dire con piena gioia e immensa gratitudine il loro: *“Vengo, vengo per amore”*. Nel Monastero della Misericordia di Gratzen, alla presenza del vescovo ceco Jan Baxant della diocesi di Leitmeritz, hanno pronunciato la solenne promessa della loro totale donazione a Dio. Le regole dello Stato hanno permesso solo una semplice celebrazione, ma questo non ha affatto scalfito la felicità delle nuove sorelle apostoliche della Slovacchia, della Svizzera, della Germania e dell’Austria.

Le nostre sorelle vorrebbero raccontarvi un po’ delle loro diverse storie di vocazione: le testimonianze non sono un’autocelebrazione, ma un grande ringraziamento. Perché nessuno può acquisire o addirittura “meritare” una vocazione in prima persona. Tutto è grazia, prima di tutto libera scelta di Dio! *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”*, dice Gesù (Gv 15,16).

LUI sceglie e chiama l’anima per nome, e l’anima risponde. Ogni vocazione alla vita consacrata è un dono per il quale si prega. Nel Vangelo di Luca il Signore lo dice molto chiaramente: *“La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”*. (Lc 10,2) Gesù stesso ha dato il suo buon esempio di preghiera. Quando ha chiamato singolarmente per nome i dodici apostoli, in precedenza sul monte aveva pregato il Padre per loro. Questo è l’unico passo del Vangelo dove è scritto: *“E passò tutta la notte pregando Dio”*. (Lc 6,12)

*L*e nostre nuove sorelle sono profondamente consapevoli che la loro vocazione è frutto della preghiera di altri: di molti che conoscono e che stimano, ma anche di tanti che non conoscono affatto. I collaboratori più importanti dei chiamati sono per lo più completamente nascosti: malati, sofferenti, perseguitati per amore di Gesù, fedeli adoratori davanti al Tabernacolo. Tutti costoro sono come “radici spirituali” che si donano nel silenzio affinché una vocazione possa fiorire e dare i suoi frutti.

Cari amici e benefattori, i racconti di vocazione delle nostre sorelle vi incoraggino a continuare a pregare per le nuove vocazioni. In questo tempo di Natale aiutino i vostri cuori ad accogliere con ancora più amore Dio che si fa uomo e che, anche se su strade diverse, tutti ci chiama a seguirlo per trovare la vera gioia della vita!

# Quello che possono ottenere i nonni che pregano

*L* paese slovacco da cui provengo si chiama Topol'čianky. È un piccolo luogo di pellegrinaggio, nel quale ogni anno i fedeli della zona si radunano per venerare Nostra Signora del Monte Carmelo. Fino a 13 anni sono stata figlia unica, poi, con nostra grande gioia, è nata mia sorella Hanka tanto desiderata. Sebbene fino a quell'età fossi cresciuta da sola, ho avuto un'infanzia bellissima. La nostra casa era situata nelle immediate vicinanze della chiesa. Ogni giorno dalla finestra della mia camera vedevo le persone che andavano in chiesa, tra loro le nostre anziane, le nonne del paese con i loro tipici fazzoletti in testa, che si avviavano alla Santa Messa. Talvolta, proprio in quei momenti, mi mettevo sulla porta di casa per ricevere qualche dolcetto in cambio di un bel sorriso. Comunque non riflettevo mai su dove queste persone si recassero quotidianamente. Solo la domenica mi univo a loro come si conveniva.

A scuola ho frequentato l'ora di religione e in questo modo almeno ho appreso qualcosa delle nozioni della fede. In casa non pregavamo quasi mai ed io non avevo nessun vero rapporto con Dio. Vedevo pregare ogni giorno solo la mia bisnonna, che viveva con noi. Aveva infilato una mia foto nel suo libro di orazioni e certamente mi includeva nelle sue preghiere e nei suoi rosari, che evidentemente sono stati esauditi. Altrimenti non mi posso spiegare come oggi io sia una missionaria.

Quando avevo 12 anni, mio nonno, con il quale trascorrevo molto tempo, si è ammalato gravemente e solo allora mi è venuto in mente di prendere io stessa il rosario in mano e pregare. Però non "ha funzionato" come mi aspettavo, perché il mio amato nonno è morto poco tempo dopo. Ma sorprendentemente ho accolto la notizia con tanta pace interiore ed è stato subito chiaro che solo Dio aveva potuto produrla in

me! Improvvisamente Egli mi era vicino come mai prima!

*D*urante quello stesso periodo, un giorno mentre in chiesa aspettavo di confessarmi, una donna che era davanti a me nella fila ha colpito la mia attenzione. Guardava avanti verso il Tabernacolo. Il suo sguardo era così pieno d'amore, come se stesse guardando la persona che le era più cara al mondo. Io però vedevo solo lo scrigno dorato nel quale, sapevo, abitava Dio. Questo fatto mi è rimasto impresso e non mi lasciava in pace, nemmeno quando sono tornata a casa. Ho detto a Dio: "*Se vuoi che anch'io ti ami così, devi mostrarmi come!*". E Gesù mi ha preso in parola.

*N*el 2006 nel nostro paese sono arrivate le Suore di Carità della Santa Croce. "Casualmente" si sono trasferite in una casa che si trovava esattamente di fronte alla nostra. Queste suore erano per me qualcosa di molto insolito. Non riuscivo proprio a capire: non erano sposate, non avevano figli e non si occupavano nemmeno dei poveri dell'Africa. A cosa doveva servire una vita del genere? Pensavo: non vorrei mai vivere così! Ma una volta, quando avevo forse 14 anni, ho ricevuto da loro un libro sulla beata suor Zdenka, che aveva molto sofferto durante la persecuzione comunista. Vi era scritto che Gesù era il suo Sposo. Quando l'ho letto, mi è sembrato che non ci fosse al mondo niente di più bello che avere Gesù come sposo. Tuttavia non faceva per me perché io non ero tra le persone "bigotte"! In quel periodo un sacerdote della nostra parrocchia mi ha invitato a dare una mano in un campeggio per bambini, dove per la prima volta ho conosciuto alcuni giovani che vivevano seriamente la loro fede, partecipavano spesso alla Santa Messa ed erano comunque normali e allegri. Questo mi

ha incoraggiato e ho iniziato a ricevere più spesso i sacramenti e a pregare. Da quegli stessi ragazzi sono venuta a sapere del liceo cattolico dei SS. Cirillo e Metodio e mi sono subito iscritta. Era esattamente il giorno del mio 16° compleanno quando sono arrivata al convitto della scuola. Oggi so che non avrei potuto ricevere un dono più bello. Lì ho conosciuto le sorelle della *Famiglia di Maria* che lavorano nel collegio come educatrici e insegnano al liceo. Quando una volta se ne è presentata l'occasione, ho chiesto quale fosse il loro compito ed esse mi hanno risposto: *“Offriamo le nostre preghiere e tutto ciò che facciamo per i sacerdoti”*. Questa risposta mi ha commosso profondamente e mi sono sentita molto attratta dalla loro spiritualità.

*D*egli anni successivi in collegio ho molti bei ricordi: amicizie nuove, esperienze felici, atmosfera familiare e il tempo trascorso con Gesù nella cappella. Ma con l'imminente maturità si avvicinava il momento di decidere cosa fare in futuro della mia vita. Sempre più sentivo il desiderio di appartenere interamente a Dio, ma nel mio cuore era in corso un combattimento.

Infine ho chiesto un segno a Gesù: *“Se fai sul serio con me, dimmelo per favore attraverso le letture di oggi”*. Quando poi una mia amica durante la Messa ha letto la prima lettura, la mia fronte si è imperlata di sudore freddo. Dall'inizio

alla fine parlava della vocazione spirituale! Poi la mia amica è tornata al suo posto accanto a me e ho notato che si sentiva a disagio. Tra me ho pensato: *“Se qui qualcuno deve essere nervoso, sono io!”*. Però lei mi ha spiegato: *“Susi, è molto imbarazzante che non ho preso la lettura giusta?”*. Ne aveva letta una sbagliata, ma in quel momento per me tutto è stato chiaro!

*D*opo un certo tempo, durante un pellegrinaggio a Mariazell in Austria, ho ricevuto la forza di dire il mio sì. In questo luogo di grazia mi è stata donata la certezza che ovunque mi conduca la Madonna, lì sarò felice. E mi sono abbandonata completamente a Lei. Solo in seguito ho saputo che la mia bisnonna una volta, da giovane, aveva fatto un pellegrinaggio a Mariazell per pregare per i suoi figli.

Il luogo dove la Madonna alla fine mi ha condotta, è stato la Casa Madre di Stará Halič. Vedere che qui ero veramente felice è stato anche per i miei cari, a casa, un grandissimo aiuto ad accettare la mia decisione. So tuttavia che quel che ho raccontato in queste righe non si sarebbe realizzato, se non ci fossero state tantissime persone fedeli nella preghiera, non solo la mia bisnonna, ma molte altre che forse neanche conosco. Per questo desidero chiedere anche le vostre preghiere per avere sempre in futuro la forza di rimanere fedele su questa via.

*Vostra sr. Maria di Gesù  
(Zuzana Orolínová)*

# L'eredità spirituale del mio prozio

**B**enjamin Benedetto, in famiglia chiamato semplicemente Ben, era il fratello della mia bisnonna Paulina, una donna profondamente credente. Erano entrambi cresciuti nella stessa buona famiglia cristiana, ma il nostro “zio Ben” un giorno rubò il denaro di suo padre. Era un giovane annoiato, che non aveva timore nemmeno di compiere delle truffe, finché un amico non lo mise in guardia: *“Ben, se non sparisci presto da qui, finirai in un lager per nemici dello stato!”*. Tutto questo fece sì che, durante il regime totalitario comunista, questo giovane di 22 anni diventasse un profugo slovacco e il 14 maggio 1951, attraverso la Cecoslovacchia, fuggisse nella Germania Orientale per poi approdare in Canada. Una fuga per paura del carcere, ma forse ancora di più della propria coscienza!

In Canada Ben cominciò a studiare medicina, ma per mancanza di soldi non poté concludere gli studi. Proprio in quel periodo ricevette un'offerta da un vescovo: *“Ben, diventa sacerdote, noi finanzieremo i tuoi studi”*. Il sacerdozio era l'ultima cosa a cui avrebbe pensato, ma accettò la proposta e dopo alcuni anni mandò ai suoi cari una notizia che sconvolse tutti: *“Sono diventato sacerdote”*. Ma come era arrivato a questa decisione? Solo per opportunità? E chi era stato allora il garante del suo felice sacerdozio?

Ho trovato risposta a queste domande lungo il mio cammino spirituale. Fin dall'infanzia ricordo lo zio Ben solo come il sacerdote che una volta era venuto a trovarci. Parlava uno slovacco divertente e voleva molto bene a noi bambini. Proprio quest'uomo che conoscevo quasi solo dai racconti, è diventato molto importante per me e la mia futura vocazione. La nostra bisnonna Paolina aveva tanto desiderato che almeno uno dei suoi nipoti si consacrasse a Dio. Questa grazia era però passata alla generazione successiva, a me! Il manto protettivo della Madonna, intessuto della preghiera e dei sacrifici della bisnonna e

di molte altre anime che solo Dio conosce, era continuamente steso sopra di me, specialmente nei periodi in cui inseguivo sconsideratamente la vita.

**G**razie ai miei bravi genitori e alle mie due sorelle, ho vissuto una splendida infanzia. Ci veniva dato molto spazio per scoprire e sviluppare i nostri talenti. Insieme facevamo delle gite, andavamo in vacanza e a sciare.

La cosa che ci piaceva di più erano i cosiddetti “progetti di famiglia”, durante i quali tutti noi facevamo insieme dei lavori manuali o di bricolage. Suonare il pianoforte e l'arte in genere erano parte dei miei passatempi abituali. Quando me ne sono uscita con l'idea di dedicarmi alla scherma storica, anche a questa trovata “forse un po' pazza”, con mia grande sorpresa, ho ricevuto una risposta positiva.

Papà mi ha perfino aiutato a trovare l'attrezzatura necessaria: una spada a una mano e mezza, confezionata apposta per me. Ben presto papà e mia sorella Martina si sono associati al mio hobby e la mamma con la sorella più piccola Timea sono diventate nostre fedeli fans. L'estate era piena di rievocazioni storiche in diversi castelli e rovine. Il sogno di essere una principessa diventava realtà! Amavo il Medioevo e tutto ciò che era collegato ad esso, specialmente l'abbigliamento. Nostro nonno era insegnante di balli di società e spesso mi portava con lui quando teneva questi corsi di danza nelle scuole. Sebbene fossi più giovane degli altri, potevo partecipare a diverse manifestazioni scolastiche, a balli di fine anno e di altro tipo. Gli abiti, le danze, i bravi ballerini e il distinto contegno di società mi turbinavano tumultuosamente nella mente come in eleganti rotazioni a 180 gradi quando si balla il walzer viennese.

Ho avuto la possibilità di fare molte esperienze, ma non sapevo ciò che veramente volevo dalla vita. Una scelta intelligente è caduta sul liceo SS.



Cirillo e Metodio, dove ho conosciuto le sorelle della *Famiglia di Maria*. A poco a poco, molto lentamente, tutto quello per cui, fino ad allora, il mio cuore aveva battuto ha cominciato a perdere splendore. Sempre più frequentemente diventava insistente e importante questa domanda: “*Che cosa vuole Dio da me? Qual è la mia vocazione?*”.

Cercavo sinceramente, ma allo stesso tempo chiudevo le orecchie di fronte alla risposta di Dio. Sapevo che Dio chiama a seguirlo, ma tutto questo, in un certo qual modo, era lontano da me. Non mi veniva in mente che Gesù avrebbe potuto chiamarmi anche subito. La notizia, perciò, confidatami da un buon amico, di voler diventare sacerdote, mi ha colpito come un fulmine. Sono rimasta come impietrita. La mia teoria che Dio chiama solo “*lì da qualche parte*” è crollata all’improvviso ed è tornata di nuovo quella “spiacevole” sensazione contro cui avevo così a lungo combattuto e che avevo represso con scuse diverse. È stata una lunga battaglia, ma ha vinto la grazia di Dio e io ce l’ho fatta a dire a Dio il mio felice e libero sì.

Spinta dalla grazia, ho deciso di scrivere una lettera allo zio Ben in Canada per raccontargli della mia gioia. Sebbene lo avessi conosciuto solo da bambina, l’ho sentito come un sostegno spirituale. Tanto più grande è stata la mia felicità quando ho ricevuto la sua risposta! Con scrittura malferma mi prometteva: “*Prego per*

*te e ti assicuro che penserò a te e alla tua vocazione durante la Santa Messa. Per non dimenticarlo, metterò sempre sull’altare la tua foto di fine liceo*”. Sebbene ci conoscessimo appena e avessimo scambiato solo due lettere, sentivo che ci legava una profonda amicizia, senza dubbio originata dalla Santa Messa attraverso la quale eravamo uniti.

Nell’ultima lettera, circa un anno prima del suo ritorno alla casa del Padre Celeste, lo zio Ben mi ha consegnato la sua eredità spirituale. Nell’originale ha scritto in inglese: “*Do justice, love kindness, walk humbly with your God*”, parole quindi del profeta Michea che annuncia che cosa Jaweh si aspetti dal suo popolo: praticare la giustizia, amare la bontà e camminare umilmente con Dio. Più avanti nella lettera di zio Ben c’era scritto: “*Ti raccomando molto: appoggiati alla Madonna e dì con tutto il cuore il tuo: Totus tuus, Maria - tutta tua Maria!*”. Così ecco svelato il segreto! Maria e il grande amore per Lei erano stati i garanti del suo felice sacerdozio!

Cari lettori, con il vostro aiuto anch’io vorrei essere fedele a questa bella eredità mariana. Con piena fiducia voglio vivere la mia chiamata insieme alla Madonna, attraverso di Lei e in Lei, solo per Gesù. Di tutto cuore vi ringrazio per le vostre preghiere e i sacrifici, anche i più nascosti.

*Vostra sr. Mária Domínika Tomanová*

# Chi vuol essere mio discepolo ...

**S**ono cresciuta insieme ai miei tre fratelli in una famiglia credente nel piccolo paese di Bauen, nel cantone di Uri, nella Svizzera Centrale. I nostri genitori ci hanno insegnato fin da piccoli l'amore per Dio e la Madonna. Non che avessimo sempre voglia di pregare il rosario o andare a Messa, ma sapevamo che era bene e che così facevamo piacere a Dio. Amavamo stare nella natura o andare in montagna con il nostro papà. Lui ci raccontava spesso di Dio e di quanto bello avesse creato il mondo. Era carpentiere e aveva la sua officina accanto alla nostra casa; così noi lo aiutavamo spesso nel lavoro e andavamo con lui nei cantieri. Ho avuto un'infanzia veramente bella! Solo studiare mi riusciva difficile e a scuola non andavo volentieri. Mia madre mi ha insegnato a pregare nelle mie necessità e a confidare in Dio. Così fin da bambina ho sperimentato quanto visibilmente Dio mi aiutasse! I nostri parenti hanno un buon rapporto tra di loro, motivo per cui il mio cerchio di amici era principalmente formato dai miei cugini e cugine. Una delle mie zie è nella comunità dei "Servi della sofferenza". Lei ci prendeva regolarmente con sé nei campeggi per bambini e poi in seguito agli incontri dei giovani. In quei contesti le nostre cugine, i cugini e noi costituivamo un piccolo famigerato "clan". Ad uno di questi incontri, per la prima volta, "ho sentito" la chiamata di Dio. Non sapevo quale fosse la sua volontà per la mia vita, se Egli voleva che diventassi suora o che mi sposassi. A sposarmi, però, con tutta la buona volontà non ci potevo pensare! Durante l'adorazione ho detto a Gesù: *"Se vuoi dunque che diventi suora, devi dirmelo e in modo che lo senta, perché altrimenti non lo capisco!"*. Avevo appena espresso dentro di me questa richiesta, quando il sacerdote ha letto le parole di Gesù: *"Chi vuol essere mio discepolo, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua"*. Questa frase mi ha colpito dritto al cuore ed è stato subito chiaro che Gesù mi chiamava a

donargli la vita. Questo mi ha colmato di grande gioia! Finalmente sapevo cosa Dio voleva da me. Rimaneva aperta la questione di dove dovessi vivere la mia vocazione. Mia madre mi ha consigliato di conoscere più da vicino la *Famiglia di Maria* e di andare per un certo periodo nella Casa Madre. Ha aggiunto che se questa non fosse stata la scelta giusta, avrei potuto continuare a cercare. Da quando ero piccola avevamo contatti con le missionarie della *Famiglia di Maria* perché nel 1997, durante un pellegrinaggio a Medjugorje, la mamma aveva incontrato p. Johannes Stoop e da allora ogni anno come famiglia partecipavamo agli esercizi spirituali che lui teneva nel Vallese. Partecipavamo annualmente in Svizzera anche alle Giornate di Preghiera in onore della Madre di tutti i Popoli, durante le quali abbiamo conosciuto sempre meglio la comunità.

Così dopo aver concluso una scuola per diventare falegname, sono andata tre mesi nella Casa Madre per verificare se quello fosse il mio posto. Dopo poco tempo, nonostante la forte nostalgia, mi sono sentita così bene che non potevo immaginare niente altro per me. Quando ho telefonato a casa e ho detto alla mia famiglia che avevo deciso di restare, la risposta è stata solo: *"Lo sapevamo"*.

**A**ver potuto rispondere alla chiamata di Dio, lo devo alle moltissime persone che hanno pregato per me, in particolare la mia famiglia e mia nonna. Quando era una giovane mamma, lei pregava perché uno dei suoi dodici figli diventasse sacerdote o suora. Quando poi uno dopo l'altro tutti si sono sposati, ha iniziato a pregare con questa intenzione per i nipoti. Dopo la mia decisione, ogni volta che la vedevo o sentivo al telefono, mi diceva quale grande gioia fosse per lei che la prima dei suoi nipoti avesse scelto quella strada. Mi ha anche promesso di pregare sempre per me. Certamente ora lo fa dal Cielo

perché nella Settimana Santa di quest'anno il Signore l'ha chiamata a sé. Desidero ringraziare

voi tutti per le vostre preghiere e vi includerò fortemente nelle mie.

*Vostra sr. Maria Melanie Herger*

Mia sorella Anna, che ha cinque anni meno di me, ha sentito fin da piccola il desiderio di diventare suora. Più volte mi ha fatto visita in Casa Madre e anche in lei è maturato il desiderio di vivere la sua vocazione nella Famiglia di Maria. L'autunno dello scorso anno è entrata nel postulato e da allora vive a Casa Madre.

## *Un pellegrinaggio con grazie inaspettate*

*U*nica figlia dopo quattro maschi, sono nata in una famiglia cattolica di Wieselburg nella Bassa Austria, ma alla Chiesa non ci legava che la tradizione. Ne facevano parte la Messa della domenica e alcune preghiere, ma sugli argomenti religiosi non riflettevo mai. Per lungo tempo non ho saputo nulla di un Dio vivente che si nasconde dietro a tutto, anche se fin da bambina ero aperta alle cose spirituali. Le cercavo. Ma non ero ancora consapevole di cosa veramente cercassi. A 12 anni ho vissuto un avvenimento particolare: è stato il 2 aprile del 2005, il giorno della mia cresima e della morte del santo Papa Giovanni Paolo II. Allora questo fatto mi ha colpito molto e mi è sembrato quasi che il Santo Padre fosse morto per donarmi la grazia della cresima.

*Q*uando avevo 14 anni, ho avuto il mio primo vero incontro con la fede. Dopo il primo anno di liceo ho avuto l'opportunità di passare ad una scuola professionale. Il mio più grande sogno era iniziare a studiare nella famosissima scuola di agraria, "Francisco Josephinum", un istituto statale superiore di studio e di ricerca, nell'ambito della tecnologia alimentare. Per questo ho promesso: *"Se vengo ammessa a questa scuola, vado a piedi a Mariazell!"*. Nel 2007 ho ricevuto conferma dell'ammissione e pochi giorni dopo, tra gli avvisi della parrocchia, ho letto che i giovani avrebbero fatto un

pellegrinaggio a piedi proprio a Mariazell per un incontro della gioventù. Per me è stato subito chiaro: *"Devo iscrivermi e mantenere la mia promessa!"*. Vi sono andata sebbene non conoscessi quasi nessuno e fossi la più giovane. Arrivata a Mariazell, il santuario nazionale dell'Austria, ho potuto per la prima volta incontrare molti giovani credenti dai quali emanava una gioia speciale.

L'ultimo giorno dell'incontro ho trascorso un tempo abbastanza lungo davanti alla statua miracolosa della Madonna, la famosa "Magna Mater Austriae", la "grande Madre e protettrice dell'Austria". Sebbene non sapessi ancora bene come pregare, la Madonna mi ha capito e, tra le lacrime, nel cuore sono stata profondamente toccata da questa meravigliosa certezza: *"Dio c'è veramente! Egli vive e mi ama personalmente!"*.

*D*opo le vacanze estive ho iniziato a frequentare la nuova scuola e a tutti raccontavo entusiasticamente della mia esperienza con Dio e che adesso credevo in Lui. Ma dopo poco tempo, con stupore e tristezza, ho dovuto constatare che mi ritrovavo sola con la mia fede, anche nella mia famiglia e nella cerchia degli amici. Nessuno comprendeva il mio nuovo entusiasmo e così ben presto anche la mia vita è ritornata alla normale quotidianità. Mi erano rimasti solo un bel ricordo e un vuoto nel mio cuore che diventava

sempre più grande. Dio ha dovuto cercarmi di nuovo e guidare accuratamente il mio cammino verso di Lui.

Questo è successo a Capodanno del 2008, quando con alcuni amici della nostra parrocchia ho deciso di prendere parte alle giornate degli "Sternsinger" - un'usanza per la quale, nel periodo dell'Epifania, gruppi di bambini vestiti da Re Magi vanno di casa in casa cantando inni natalizi, augurando benedizioni e raccogliendo offerte e doni per le missioni, una cosa insolita per una ragazza di 14/15 anni. A noi giovani più grandi era stata affidata una zona in più, e così una sera ci siamo ritrovati presso una famiglia credente che ci ha invitati a restare a cena. Ci hanno raccontato di un gruppo di preghiera che avevano fondato un po' di tempo prima e hanno iniziato a cantare con noi tutti i canti che conoscevo da Mariazell. Abbiamo recitato il rosario fino a notte inoltrata. Da allora ogni settimana ci siamo incontrati in questo gruppo di preghiera, dal quale, alla fine, oltre a me, anche un altro giovane ha deciso di consacrarsi a Dio: p. Jakob Maria dell'Opera Cistercense di Schlierbach, che è stato ordinato sacerdote il 26 settembre 2020.

Sebbene ogni fine settimana partecipassi con convinzione al gruppo di preghiera e alla Santa Messa, durante gli altri giorni vivevo la vita di una normale ragazza e con i miei amici di scuola ero molto impegnata in feste e in discoteche. Già sentivo la vocazione, ma non riuscivo a decidere di lasciare tutto. Vivevo così in una grande lacerazione e in un vuoto che tentavo di colmare con le amicizie terrene. Poi ho compreso sempre più che solo Gesù poteva riempire completamente il mio cuore con il suo amore divino. Dopo aver concluso la scuola, ho iniziato a studiare teologia a Vienna e ho abitato insieme ad altri studenti cristiani; solo allora ho potuto abbandonare questa doppia vita e approfondire la mia fede.

Nell'estate del 2012, durante un incontro di giovani a Kundl, ho conosciuto per la prima volta alcuni sacerdoti e sorelle della *Famiglia di Maria*, e ho preso subito una decisione definitiva: "*Voglio diventare suora in questa comunità!*". Nella stazione missionaria di Hürm, che dista solo 20

minuti da casa mia, ho conosciuto ancor più da vicino la comunità e dopo mezzo anno ho interrotto gli studi per un'esperienza nella Casa Madre in Slovacchia. Ma per comprendere ancora più profondamente la volontà di Dio e maturare interiormente, è stato bene per me ritornare prima nella quotidianità del lavoro. Sono così seguiti quasi tre anni nel laboratorio di un caseificio, un periodo che è stato un vero combattimento per conoscere la volontà di Dio, perché ero dolorosamente consapevole che fino ad allora volevo diventare suora solo per mia volontà personale. In quel tempo recitavo spesso la preghiera di abbandono di Charles de Foucauld, che presto verrà canonizzato. Ma le parole: "*Sono pronto a tutto, accetto tutto*", non le potevo neanche pronunciare senza pensare: "*Ti prego, lasciami diventare suora! Non posso accettare nient'altro*". Trascorrevi molto tempo in adorazione davanti al Santissimo, andavo tutti i giorni a Messa e mi sono consacrata alla Madonna. Così a poco a poco il mio cuore si è aperto alla volontà di Dio e ad accettare ogni vocazione dalle sue mani, anche se mi avesse chiamata al matrimonio.

Quando finalmente ho potuto dire con tutto il cuore: "*Si compia non la mia, ma la tua volontà*", ho capito che Gesù veramente mi chiamava ad essere sua sposa. Così sono andata una seconda volta a Casa Madre, e questa volta per restare. Durante il periodo della formazione sapere che questa strada era *davvero* la volontà di Dio per me è stata la mia motivazione e la mia più grande consolazione. E poiché è la *sua* volontà, Egli mi sosterrà e mi darà tutto ciò di cui ho bisogno per vivere la mia vocazione.

Desidero ringraziare tutti quelli che mi hanno accompagnata con la loro preghiera e i loro sacrifici, in particolare i miei genitori. Sebbene all'inizio sia stato un grande dolore donare la loro unica figlia, non mi hanno mai impedito di seguire la via della vocazione. Entrambi mi hanno sostenuta meravigliosamente e percorrono sempre di più con me questo bel cammino della fede.

*Vostra sr. Maria Ursula*

# *To ti ho chiamato, Mi appartieni*

*I*nsieme ai miei due fratelli più grandi, Markus e Matthias, ho vissuto una bellissima infanzia nella “Perla delle Dolomiti”, come viene chiamato il mio paese natale Saas Fee nella Svizzera Vallese. Circondata da questo splendido ambiente montano, con 14 cime alte più di 4000 metri, naturalmente mi piaceva moltissimo andare a sciare e amavo tutte le attività nella natura. Lo sport e la musica erano i miei passatempi preferiti.

I miei genitori pregavano con noi bambini la mattina, la sera e a tavola e la domenica andavamo insieme alla Santa Messa. Ma indubbiamente devo la mia vocazione anche ai nonni e ai bisnonni. Mi piace ricordare i fatti emozionanti che mi sono stati raccontati dal mio bisnonno Hieronymus. Tutte le domeniche parecchi uomini del paese si incontravano in un ristorante per un aperitivo. Ogni volta mio nonno rispondeva all’invito con le parole: *“Io vado nella cappella del bosco e lì prego il rosario”*. Lo recitava anche ogni sera a casa con la sua famiglia, perfino in giornate molto faticose e piene di lavoro, nelle quali i figli pensavano in cuor loro: *“Oggi sicuramente se ne dimenticherà”*.

I miei nonni andavano in pellegrinaggio a Medjugorje già prima della guerra in Bosnia. Ma è stata soprattutto la testimonianza di vita di mia madre a spronarmi molto a camminare nella fede. Lei ha sempre trasmesso una gioia profonda e una pace che, come diceva, riceveva dal suo forte rapporto con Gesù. Sono stata sempre legatissima a mia madre e così ad entrambe ha fatto particolarmente piacere sapere che da suora mi sarei chiamata Maria Ruth, visto che anche mamma porta questo nome.

*A* dodici anni ho potuto partecipare per la prima volta al Festival dei Giovani a Medjugorje. Quei giorni intensi hanno acceso nel mio cuore una forte gioia per la fede e così, ritornata

in Svizzera, ogni venerdì sera ho iniziato a frequentare un gruppo giovanile di preghiera in una piccola città a 25 chilometri di distanza. Questi ragazzi sono diventati sempre più veri amici e con loro ho vissuto molte ore piene di grazia. A 17 anni, con mio padre, ho partecipato a degli esercizi spirituali tenuti da p. Paul Maria, il mio attuale padre spirituale. Lì ho conosciuto suor Maria Anna, che a quel tempo era missionaria in Kazakistan. Per me era assolutamente incomprensibile e allo stesso tempo affascinante che lei avesse potuto rinunciare ad una famiglia ed essere così felice lì nella missione. Nonostante in quei giorni si dovesse mantenere il silenzio, le ho posto molte domande e potevo proprio sentire il suo amore per Gesù! Alla fine lei mi ha chiesto: *“Non vorresti venire a trovarmi in Kazakistan?”*. Piena di entusiasmo ho accettato subito pensando tra me e me: *“Lo devo vedere con i miei occhi!”*. Così un anno dopo, durante l’estate, sono andata per un mese in Kazakistan nella stazione missionaria di Ust-Kamenogorsk. Sebbene sia stato un periodo bellissimo e pieno di esperienze, sono arrivata alla conclusione: *“È incredibilmente emozionante tutto quello che queste suore fanno per aiutare le persone e portare loro Gesù, ma non potrei mai immaginare per me una vita come questa!”*.

*D*opo la scuola dell’obbligo ho conseguito un diploma professionale e poi ho lavorato un anno in una banca. Durante quel periodo padre Daniel-Ange, un grande e famoso apostolo dei giovani, ha tenuto una giornata di ritiro nella mia zona, nel Vallese, e in questo modo ho scoperto la sua scuola missionaria “Jeunesse Lumière” (Gioventù della Luce), che poi ho frequentato per un anno. Questo periodo in Francia è stato molto determinante per la mia vita perché sono stata rafforzata nella fede e ho sentito una profonda pace nel cuore. Dopo ho iniziato un corso quadriennale di fisioterapia,

dal momento che il lavoro in banca non mi soddisfaceva.

Il mio grande desiderio era sposarmi e avere dei bambini. Avevo anche conosciuto un ragazzo molto carino e credente, era una guardia svizzera. Nel profondo del mio cuore, però, non sentivo più pace. Una volta con i miei genitori sono andata a Roma a trovare il mio ragazzo mentre era in servizio e a piazza San Pietro abbiamo incontrato proprio il vallese padre Janko, della *Famiglia di Maria*. Era allora seminarista e ci ha invitato a fare una breve visita al seminario. Ho accettato contro voglia perché avevo ben altri progetti per quel breve soggiorno a Roma!

All'incontro in seminario erano presenti anche delle suore e nel mio cuore è accaduto qualcosa: improvvisamente ho iniziato a pensare continuamente ad una vita consacrata a Dio, sebbene fossi così innamorata! Trascinata qua e là, combattuta tra il mio innamoramento e il pensiero di una vita per Dio, ho chiesto al mio ragazzo di fare insieme un pellegrinaggio a Medjugorje e lì partecipare ogni mattina con me ad un'ora di adorazione eucaristica silenziosa. In quei giorni a Medjugorje la più profonda preghiera del mio cuore è stata: "*Gesù, ti prego, mostrami se è lui l'uomo che hai destinato per me!*". Già il terzo giorno, verso

la fine della nostra ora di adorazione insieme, in un attimo nel profondo del mio cuore ho saputo chiaramente che non era lui! Con completa sicurezza ho capito che Dio aveva un altro progetto per la mia vita, anche se non lo conoscevo ancora.

*U*n mese dopo sono ritornata a Medjugorje, questa volta al Festival dei Giovani. Durante la confessione ho sentito chiaramente l'invito di Gesù a donargli tutta la vita come sua sposa. Quale gioia infinita è regnata in quel momento nel mio cuore! Mi sembrava di essere sospesa, di librarmi da terra, tanto questo avvenimento era profondo e toccante! Così l'ottobre dello stesso anno ho visitato la Casa Madre della Famiglia di Maria e ho capito: "*Questo è il posto che Gesù ha stabilito per me*". Mancava ancora un anno e mezzo al termine della formazione da fisioterapista. Nell'aprile del 2016 sono arrivata in Slovacchia, dove ho potuto vivere quattro bei anni di noviziato, pieni di grazie.

*D*i tutto cuore desidero ringraziare la mia famiglia, i miei amici e voi, cari benefattori, per tutte le preghiere e i sacrifici che mi hanno aiutato a trovare la mia vocazione e anche a dire sì.

*Vostra sr. María Ruth (Nadine Supersaxo)*

# Un incendio è diventato per me Benedizione

**P**er me le testimonianze di vocazioni hanno sempre costituito l'aspetto più interessante della rivista Trionfo del cuore. Le leggevo continuamente e ancor prima di conoscere la maggior parte delle sorelle, già quasi sapevo a memoria le loro storie. Ora scrivere la mia è molto più difficile di quanto pensassi, ma lo faccio volentieri, soprattutto con grande riconoscenza verso la Madonna e le molte persone che Dio mi ha affiancato sulla via della vocazione.

**A**vevo dodici anni, quando nelle vicinanze di Ramsau, il mio paese natale in Baviera, una fattoria andò distrutta dal fuoco a causa di un lampadario difettoso del salotto. Non ci furono danni alle persone, ma la perdita economica fu davvero tragica per la numerosa famiglia. Questo fatto, però, è diventato per me una benedizione e non posso fare a meno di pensare alle parole di san Paolo: *“Del resto noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”* (Rm, 8,28). È andata così: dopo l'incendio questa famiglia poté sistemarsi nella canonica disabitata al centro del nostro paese. La gente da noi ha un cuore molto grande e ci furono diverse iniziative di aiuto. Per esempio, ogni giorno una donna diversa cucinava per alleggerire il peso della mamma di questa famiglia durante i lavori di sgombero e di ricostruzione. Anche la mia mamma prese parte a questa iniziativa e io potei accompagnarla per portare in dono due grandi pentole di *chili con carne*. Fino ad allora, a dire il vero, conoscevo questa famiglia solo di vista, ma in quell'occasione ci capimmo al volo e così iniziai a far loro visita abbastanza spesso per giocare con i bambini più piccoli. Durante una di queste visite mi raccontarono che non lontano da noi c'era un gruppo scout della FSE (Federazione Scautismo Europeo), dove principalmente si

facevano quattro cose: si cantava, si suonava, si pregava e si viaggiava. Sembrava interessante! Qualche volta vi andai anch'io con loro. Le ragazze, tra i 12 e i 17 anni, mi accolsero così cordialmente che allora iniziai a frequentare il gruppo ogni venerdì. Dagli scout imparai a conoscere la fede ancora meglio. Veramente non ne sapevo molto fino ad allora e non avevo nemmeno un rapporto personale con Gesù e con la Madonna. Diciamo che avevo sempre trovato interessante l'ora di religione a scuola e per questo anch'io avevo pensato di diventare un giorno insegnante di religione, ma noi andavamo in chiesa solo di tanto in tanto, quando avevamo un compito come servire Messa o leggere le letture e io non capivo fino in fondo il vero significato della fede.

**I**n estate partecipai poi ad un campeggio scout in Polonia. C'era un programma vario che prevedeva l'accampamento, la cucina, i giochi, l'accensione dei falò, le visite turistiche nelle città e molto di più. Non solo si giocava e rideva, ma si pregava anche. Un sacerdote era con noi per l'assistenza spirituale e così ogni giorno c'era una Santa Messa, talvolta anche una catechesi sulla fede. Per me tutto questo era veramente nuovo. Di sera si cantavano allegre canzoni accanto al falò, si leggevano storie e poi si recitava il rosario. Una volta il sacerdote disse che si sarebbe allontanato un po' e che chi lo avesse desiderato avrebbe potuto andare a confessarsi. Le ragazze vi andarono e tornarono, una dopo l'altra, ... incuriosita anch'io mi avvicinai e ricordo ancora perfettamente che gli dissi: *“Per favore mi aiuti, non so come fare!”*. Alcuni anni prima, con gli altri bambini del catechismo ci eravamo confessati per la Prima Comunione, ma senza una vera preparazione e perciò non sapevo cosa veramente volesse dire “confessarsi”.

Così ho conosciuto sempre più la fede. Ma proprio in quel periodo, avevo 13 anni, ho anche iniziato ad andare alle feste, a vestirmi in modo provocante e a leggere libri cattivi. Allora è intervenuta la Madonna...

*F* stato un anno dopo quando, durante un campeggio estivo in Svizzera, mi è stato raccontato della Medaglia Miracolosa. “Wow”, ho pensato, “ne vorrei avere una!”. Poco dopo se n’è presentata l’occasione: durante un pellegrinaggio da san Nicola, a Flüe, ho comprato una piccola Medaglia Miracolosa. E posso solo dire che da quando la porto sono cambiata. Non si è trattato di una “conversione fulminea”, da un momento all’altro, anzi al contrario ci è voluto del tempo. Sorridendo ripenso, ad esempio, ai miei brevi pellegrinaggi in treno ad Altötting: in ogni chiesa mi inginocchiavo davanti all’altare e leggevo tutte le possibili preghiere dai libri, finché con il tempo sono riuscita a capire che la preghiera è soprattutto un cuore-a-cuore con Dio. A 14 anni ho ricevuto la cresima. Non volevo nessun regalo, ma poiché si usa farli, dopo averci pensato a lungo, mi è venuta l’idea:

“Perché non una rivista missionaria?”. Mi erano sempre interessati gli altri paesi e leggere era comunque uno dei miei passatempi preferiti. La madre della mia madrina mi ha mostrato diverse riviste che avevano a casa. Più di tutte mi ha coinvolto il *Trionfo del Cuore* e così ne hanno ordinato un numero in più, che per anni ho potuto ricevere a casa come regalo di cresima. Lì ho letto per la prima volta delle sorelle della *Famiglia di Maria*, ma ad essere sincera non avrei mai immaginato - nemmeno in sogno - che un giorno la mia storia sarebbe stata pubblicata su quella rivista.

*L*a primavera successiva una buona conoscente mi ha invitata ad un ritiro spirituale della *Famiglia di Maria* ad Altötting. Lì ho notato con stupore ciò che in realtà avevo già constatato dalla lettura del *Trionfo del Cuore*: la spiritualità che vivevano queste sorelle e i sacerdoti era esattamente quella che c’era in me già da molto tempo, un grande amore per la Santa Eucarestia e per la Madonna, la fiducia nella Divina Misericordia, unita con l’Ora Santa delle 15.00, la venerazione dei santi e la preghiera per i sacerdoti. Già prima di questo ritiro pensavo sempre a quanto fosse importante la preghiera per i sacerdoti. Mi chiedevo: “Come si possono portare a Dio le famiglie, i bambini, gli anziani, tutti gli uomini, se non ci sono santi sacerdoti che aiutano le persone e amministrano i sacramenti?”. Quando poi ho letto della maternità spirituale per i sacerdoti, ho scoperto un mondo completamente nuovo, che con tanta gioia volevo conoscere sempre più da vicino. Perciò ho partecipato frequentemente ai ritiri della *Famiglia di Maria*, agli incontri della gioventù e alle Giornate di Preghiera in onore della Madre di tutti i Popoli. A 17 anni sono stata per la prima volta a Casa Madre in Slovacchia, per poi tornarvi di nuovo dopo il diploma di maestra d’asilo, per un anno di volontariato sociale. Ma Gesù ha allungato questo tempo da un solo anno a tutta la vita. Mi ha chiamato a servirlo non solo nel mio tempo libero, ma a donargli tutto di me. Quando ci ripenso, posso solo stupirmi di come la Madonna abbia composto e condotto la mia vita. Così desidero ringraziare di cuore tutti quelli che mi hanno accompagnato apertamente, o nel nascondimento, lungo il cammino della mia chiamata. La vocazione a diventare suora è per me un dono del tutto gratuito, per il quale non potrò mai ringraziare abbastanza!

*Vostra sr. Maria Julitta (Patricia Maria Fischberger)*



# «Ecco, io vengo per fare la tua volontà!»

Mia sorella sr. Gabriela Maria ha pronunciato la sua promessa solenne a Bratislava nel 2002. Allora io avevo 11 anni e ho potuto essere presente. Un piccolo fatto mi è rimasto impresso nella memoria fino ad oggi: al termine della Messa il vescovo Paolo Maria Hnilica, uscendo dalla chiesa con gli altri sacerdoti, si è fermato vicino a me e mi ha chiesto: “Vuoi diventare suora anche tu?”. La mia timida risposta è stata: “Non lo so”. Ma prima che si trasformasse in un: “Sì, lo voglio”, la strada sarebbe stata ancora molto lunga.

Sono la più giovane di quattro sorelle, cresciuta in una famiglia credente e ho vissuto una bellissima infanzia nel piccolo paese di montagna di Wiesen, nel cantone dei Grigioni nella Svizzera sudorientale. Con la mia sorella più grande di me di un anno e mezzo siamo state e siamo un cuore e un’anima sola. Nella nostra famiglia pregavamo ogni giorno il rosario, anche se spesso tra le proteste più o meno forti di noi bambine. Grazie a Dio i nostri genitori non hanno mai ceduto. Ovviamente faceva parte della nostra vita familiare andare a Messa la domenica e qualche volta anche nei giorni feriali, non per abitudine, ma perché avevamo un rapporto vivo e personale con Dio che ci avevano trasmesso sia i nostri genitori che i nostri nonni.

Quando avevo nove anni, una delle mie sorelle maggiori è entrata a far parte della *Famiglia di Maria* e da allora la mia famiglia vive un profondo legame con la comunità. A 14 anni è iniziato per me il tempo dell’adolescenza. Me ne stavo spesso in giro da qualche parte con gli amici e ben presto ho iniziato a farlo tutti i fine settimana. Il carnevale, i concerti e la festa del paese erano i punti culminanti dell’anno. Anche se andavo a letto alle quattro di mattina o perfino più tardi, la domenica partecipavo alla Messa - ma più perché non mi sentivo a posto con la coscienza nei confronti dei miei genitori che per convinzione.

Quante preoccupazioni e dolori ho dato loro in quel periodo! La mamma, che con il papà ha pregato molto per me e ha offerto sacrifici, è convinta che la Madonna e san Giuseppe mi abbiano accompagnata nel corso di questi anni. Senza questa protezione soprannaturale, tutto nella mia vita sarebbe andato a finire in ben altro modo.

Dopo il diploma, mi è stato offerto un posto di lavoro a Einsiedeln. A dire il vero nel mio cuore era già nata l’idea di diventare missionaria, ma la rimuovevo sempre subito; volevo davvero tanto esercitare il mio mestiere di orafa. Per questo Gesù ha dovuto aspettare ancora due anni prima che abbia potuto finalmente decidere per Lui. Guardando al passato, posso solo stupirmi di quanto dolcemente e discretamente Lui mi abbia chiamata. Mentre aspettavo il mio lavoro, sono andata per sei settimane in Casa Madre per fare qualcosa di “sociale”. Qui è riemerso il pensiero della vocazione, ma il mio contratto di lavoro mi “tranquillizzava”, perché mi dava la sicurezza che “dovevo” ritornare a casa.

Mia sorella sr. Gabriela Maria intuiva che Gesù mi chiamava a seguirlo più da vicino, e per questo ha pregato e offerto molto per me. Quando una volta ha affrontato con me l’argomento, l’ho bloccata subito con la motivazione che volevo aprire un mio laboratorio di oreficeria. Così per il momento la questione era chiusa. Eppure andare via dalla Casa Madre mi è riuscito molto difficile e ho pianto lacrime amare. Poco tempo dopo, ad un loro incontro, ho conosciuto alcuni giovani di “Liebesiegt”, “L’amore vince”, e con loro sono andata in pellegrinaggio a Medjugorje. Ero così contenta di aver trovato finalmente amici con le mie stesse idee perché la fede aveva di nuovo preso nella mia vita il posto che le spettava.

Lavorando a Einsiedeln con molte sfide nuove e difficili, mi sono spesso rifugiata dalla Madonna nella cappella delle Grazie del santuario. Lì ho

ricevuto consolazione e nuova forza e ho incontrato sr. Anežka della *Famiglia di Maria*, alla quale mi lega tuttora un'amicizia profonda.

*G*esù ha esaudito il mio grande sogno di abitare e poter lavorare a Chur, il capoluogo del nostro cantone. Ho trovato un posto di lavoro fantastico con il quale potermi realizzare; abitavo in un appartamento con un'altra delle mie sorelle. Pensavo di avere tutto per essere felice. Ma in me c'era sempre una certa inquietudine perché ripensavo continuamente alla Casa Madre. Nella preghiera dicevo molto sinceramente: *"No, Gesù, ora non voglio andare a Casa Madre, lasciami ancora un po' qui. Mi piace così tanto e voglio fare esperienza nel mondo del lavoro!"*. Avevo paura della volontà di Dio! Ma Lui bussava continuamente al mio cuore. Ad una Giornata di Preghiera in Svizzera ho conosciuto Nadine, originaria del Vallese, che ha pronunciato con me la sua promessa solenne. Come un fulmine a ciel sereno mi ha confidato che aveva deciso di diventare missionaria nella Famiglia di Maria. Questo mi ha incoraggiato a decidere definitivamente su come portare avanti la mia vita e porre fine a questa inquietudine. Nel mese di marzo siamo andate insieme per

una settimana a Casa Madre. Ricordo ancora bene che mi sono trovata da sola nella cappella e ho potuto dire a Gesù che ero finalmente pronta ad accettare la sua volontà. Quando poi alla Santa Messa prima della nostra partenza, è stato recitato il salmo: *"Ecco, Signore, io vengo, per fare la tua volontà"*, è stato tutto chiaro per me. Dovevo fare presto altrimenti di sicuro avrei fatto marcia indietro. All'istante ho scritto una lettera a p. Paul Maria chiedendogli un colloquio, durante il quale lui mi ha poi consigliato di restare fedele a quel che sentivo nel mio cuore. Il 3 maggio 2015 ho preso la decisione definitiva e in agosto sono potuta entrare come postulante a Casa Madre.

*S*e guardo al passato, mi rendo conto di quanto sia stata sorretta dalla grazia e dalla preghiera di molte persone, altrimenti non avrei avuto la forza di lasciare la mia famiglia, gli amici e la mia terra. Che Dio ricompensi tutti di cuore! Finalmente ora ho questa silenziosa pace interiore che solo Gesù può dare. E a voi, cari amici e benefattori, chiedo ancora la vostra preghiera, per poter essere fedele alla mia vocazione e poter dire sempre: *"Ecco, Signore, io vengo, per fare la tua volontà!"*.

*Vostra sr. Marie Agnès (Mirjam Magdalena Wind)*

# La Corona di Avvento

Specialmente nei Paesi del nord, il collocare una corona di Avvento, profumata di pino sempreverde, nei salotti e nelle chiese, fa parte di una delle tradizioni quasi irrinunciabili di questo tempo prenatalizio. Ma quasi nessuno sa da dove provenga questa bella usanza cristiana che si sta diffondendo sempre più. La corona di Avvento è stata inventata dal geniale teologo e pedagogo evangelico Johann Hinrich Wichern (1808-1881) di Amburgo. Orfano del padre, di semplici origini, nell'Amburgo della prima industrializzazione, questo giovane sensibile ed energico fu profondamente colpito dalla stridente miseria dei bambini di strada. Così, nel 1833, quando era un giovane insegnante di 25 anni, diede il via ad un'iniziativa "per salvare bambini trascurati e difficili da educare".

La cosiddetta "Rauhe Haus", la "Casa ruvida", alle porte di Amburgo dove Wichern iniziò la sua attività ospitando dodici ragazzi, divenne la prima di oltre cento "case di salvezza". Caratterizzate da un cordiale spirito cristiano e familiare, la festa di Natale vi era particolarmente sentita. E dal momento che in Avvento i bambini impazienti chiedevano continuamente quando finalmente sarebbe stato Natale, nel 1893 Wichern

costruì per la prima volta una specie di calendario d'Avvento. Su una ruota di carro, che appese nella sala di preghiera della casa famiglia, attaccò tante candele quanti erano i giorni dalla prima domenica d'Avvento fino alla vigilia di Natale: per le domeniche quattro grandi candele bianche e al centro, per i giorni della settimana, un numero corrispondente di piccole candele rosse. Con gli occhi luccicanti e una crescente gioia dell'attesa, i bambini potevano seguire, con le luci che aumentavano ogni giorno, l'avvicinarsi della nascita di Gesù Bambino.

La corona trovò presto un'entusiastica diffusione, ma il numero delle candele venne presto ridotto a quattro, solo per le domeniche di Avvento, perché la "corona di Wichern", con le sue numerose luci per ogni giorno, risultava troppo grande per le abitazioni. Dal 1851 la corona venne tutta intrecciata con rami di abete. Nel 1925 infine la prima corona d'Avvento brillò anche in una chiesa cattolica a Colonia e nel 1930 arrivò fino alla lontana Monaco. Non è bello che dobbiamo la sua invenzione alla trepidante attesa di alcuni bambini poveri?

# *Il volto dei Cristiani in Avvento*

*A dire il vero per noi cristiani l'Avvento non è solo in dicembre. Anzi noi siamo chiamati a vivere ogni giorno dell'anno da persone dell'Avvento che attendono con fiducia e con la gioia dell'attesa la venuta del Signore, come professiamo in ogni Santa Messa: "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta!". Il seguente racconto ci aiuterà in questo.*

*"Aspetti qui, per favore!"*, dissi al cieco e lo lasciai da solo in un angolo poco trafficato della stazione di una grande città. Volevo risparmiargli la ressa delle persone che andavano allo sportello, all'ufficio informazioni, all'orario delle partenze e alla posta.

Quando ritornai, da lontano lo vidi stare lì mentre la gente gli passava accanto di fretta, un bambino lo fissava, un carrello dei bagagli faceva una curva attorno a lui e un venditore ambulante di giornali, dopo avergli inutilmente offerto un quotidiano, si allontanava quasi intimidito. Era in piedi in silenzio, il cieco, e anch'io dovetti

fermarmi qualche istante. Dovevo osservare il suo volto. I passi qua e là attorno a lui, le voci sconosciute e tutti i rumori dell'intenso traffico sembravano non avere alcun significato per lui. Lui aspettava. *Era un'attesa molto paziente, fiduciosa e raccolta.* Sul suo viso non si leggeva alcun dubbio che io non potessi tornare. Anzi c'era un'aria meravigliosa di felice attesa; lui sapeva che certamente sarebbe stato di nuovo preso per mano. Mi staccai solo lentamente dalla vista di questo volto che aspettava emozionato con le palpebre chiuse; allora capii improvvisamente che proprio così dovrebbe essere il volto dei cristiani!

# *Il miracolo di Natale di Legnica*

*T*utto dipende dalla fede viva! Questa fede ci fa adorare il Bambino Redentore nella stalla di Betlemme e riconoscere il Figlio di Dio nel giovane Gesù di una falegnameria della malfamata città di Nazareth. Un cristiano che ha la fede viva non vacilla alla vista dell'Uomo Dio ricoperto di sangue alla colonna della flagellazione o del suo Cuore divino trafitto sul Calvario. Solo un'anima veramente credente è spinta ad andare a trovare il Signore eucaristico nel Tabernacolo e ad adorarlo nascosto in un piccolo "dischetto bianco". In breve, Dio si

fa trovare dappertutto, sia a Betlemme che a Nazareth, sul Calvario o nel Tabernacolo. Solo di una cosa c'è bisogno: di una fede sincera e filiale che ognuno può implorare. Ma dalla Chiesa delle origini fino ai giorni nostri, spesso il Cielo ci aiuta ad ottenere la grazia della fede in modo del tutto gratuito, attraverso avvenimenti straordinari. Non più di sette anni fa Dio ci ha donato un vero miracolo di Natale - ottimamente documentato e certificato scientificamente - per dare così un grande impulso alla fede perfino di scettici e dubbiosi.

**P**roprio nel giorno di Natale, il 25 dicembre 2013, nella città polacca di Legnica nella Bassa Slesia, a circa 100 chilometri dal confine tra la Germania e la Polonia, si è verificato uno dei più recenti ed emozionanti miracoli eucaristici della storia della Chiesa. Nella chiesa di san Giacinto era accaduta una disavventura: mentre distribuiva la Comunione durante la Messa solenne della Nascita di Cristo, al parroco, don Andrzej Ziombra, era caduta a terra un'Ostia consacrata. Sgomento il sacerdote l'aveva subito raccolta e, appena data la benedizione finale, con riverenza e rispetto, aveva portato in sacrestia la particola che si era sporcata. Come prescrive la Chiesa, il parroco Ziombra l'aveva posta in una pisside dorata riempita d'acqua che poi aveva ricoperto. Doveva aspettare fino a che l'Ostia si fosse completamente sciolta, non avesse più l'aspetto del pane e conseguentemente non fosse più il Corpo eucaristico di Cristo. Come prescritto, il sacerdote aveva intenzione di versare poi l'acqua nel cosiddetto sacrario, una apertura nel terreno della chiesa che porta direttamente sotto terra.

Dieci giorni dopo, il 4 gennaio 2014, fu certo che l'Ostia doveva essersi sciolta nell'acqua della pisside. Decise così di svuotare l'acqua nel sacrario alla presenza di altri due confratelli. Ma quanto fu grande lo stupore dei tre sacerdoti quando si accorsero che la forma di pane era ancora intatta e non solo: sulla superficie dell'Ostia bianca, verso il bordo, si era formata una sostanza rossa di forma ovale che sembrava sangue fresco.

**L**il parroco Ziombra informò immediatamente l'allora vescovo di Legnica, Mons. Stefan Cichy, il quale incaricò subito una Commissione di esperti di studiare il fenomeno da un punto di vista scientifico. Quando il 26 gennaio il team di scienziati iniziò a lavorare, un frammento di sostanza rossa, a causa del peso differente, si era separato dalla particola che cominciava a sciogliersi a poco a poco. Questo frammento ovale, una settimana dopo, fu tolto dall'acqua e posto su un corporale rotondo, ricamato in oro, dove in seguito si addensò al centro in una macchia rosso scuro, anch'essa di forma ovale.

I collaboratori dell'**Istituto di Medicina Legale di Breslavia** prelevarono dei campioni dai quali non si evidenziò la presenza di infezioni da fungo, né di muffe o impurità esterne. Alla fine i medici esclusero categoricamente come causa del cambiamento di colore dell'Ostia un batterio oppure un fungo. Da un esame istologico, con immenso stupore degli esperti, risultò invece che si trattava *“con la massima probabilità di tessuto di muscolo cardiaco umano”*.

**M**a questa conclusione era così incredibile che si decise di chiedere un secondo parere. Senza indicarne la provenienza, un ulteriore campione fu inviato all'**Istituto di Medicina Legale di Stettino**. Lì fu svolta un'altra indagine. Al termine il **reparto di istologia dell'Università di Medicina della Pomerania** comunicò che si erano *“identificati frammenti di muscolo striato a croce”*. Questo era simile, dicevano, *“al muscolo di un cuore umano con alterazioni che appaiono di frequente durante l'agonia”*. Inoltre si sarebbe constatata la presenza di DNA umano nel sangue.

La **dottorssa Barbara Engel, primario del reparto cardiologico di Legnica**, che ha fatto parte della Commissione d'inchiesta vescovile, ha riassunto così: *“Il materiale è stato esaminato ai raggi UV, e sotto un filtro arancio, e il risultato è stato chiaro. Abbiamo potuto identificare fibre che sono tipiche del tessuto del muscolo del cuore, con alterazioni che si presentano spesso durante l'agonia”*.

**Q**uando nella città di 100.000 abitanti di Legnica non c'è stato più alcun dubbio sul referto, la Chiesa ha preso posizione. Il 10 aprile 2016, il nuovo vescovo Zbigniew Kiernikowski ha dato lettura della relazione conclusiva della Commissione durante la Santa Messa nella chiesa di san Giacinto. L'accaduto del 2013, così accertava, presenta *“tutte le caratteristiche di un miracolo eucaristico”*. Dopo un colloquio chiarificatore con la Congregazione per la Dottrina della Fede, il vescovo ha raccomandato al parroco Ziombra di esporre al culto ciò che era rimasto dell'Ostia miracolosa.

Il 2 luglio 2016 il miracolo eucaristico di Legnica è stato riportato nella chiesa di san Giacinto con una processione solenne alla quale hanno partecipato 3.000 fedeli. Il vescovo Kiernikowski ha celebrato qui un pontificale per consacrare solennemente una cappella laterale costruita apposta per il miracolo. Il frammento ovale, composto solo di tessuto di muscolo cardiaco umano, è stato inserito in un ostensorio che da allora, protetto con una copertura in vetro, si trova su un basamento davanti al quadro di Gesù Misericordioso. In una bacheca sono spiegati la storia e lo studio del miracolo e in un libro vengono annotati gli ex voto documentati.

Si racconta di guarigioni miracolose eclatanti e a Legnica, per venerare il miracolo eucaristico di Natale, sono già arrivati pellegrini dalla Germania e dal Sudamerica, dagli Stati Uniti e dall'Australia.

*Per il vescovo Kiernikowski l'Ostia diventata carne è "un segno meraviglioso della benevolenza e dell'amore di Dio che è disceso tra noi uomini". Il sacerdote Ziombra valuta il miracolo di Natale dell'Ostia come una chiara dimostrazione che Dio c'è. Egli spera che, attraverso la quasi "tangibile" presenza del Signore eucaristico, la gente di Legnica venga rafforzata nella fede.*

*Che questo miracolo eucaristico aiuti anche molti fratelli e sorelle protestanti a credere alla reale presenza dell'Uomo Dio nel sacramento dell'altare! E questo anche con le parole di uno stimato teologo evangelico, apprezzato predicatore del XX secolo, il dottor Helmut Thielicke, che ha detto: "Se la trasformazione della sostanza del pane e del vino fosse reale, non ci si dovrebbe più rialzare dalle ginocchia".*

Fonte: Michael Hesemann, Menetekel - Prophezeiungen, Visionen, blutende Hostien: Mysterium - Ungelöste Rätsel der Christenheit, Band 2, Bonifatius-Verlag 2017

Solo in cinque dei totali 133 miracoli eucaristici riconosciuti dalla Chiesa, cioè nel famoso miracolo dell'Ostia di Lanciano (VIII secolo), come nei moderni miracoli di Buenos Aires (1996), Tixtla in Messico (2006), Sokolka in Polonia (2008) ed appunto il più recente a Legnica (2013), eminenti studiosi di medicina legale hanno potuto documentare che un'Ostia consacrata si è realmente trasformata in tessuto del muscolo cardiaco umano.